Domenica

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com/domenica
@24Domenica

19 NOVEMBRE 2017

DANZA\DANAE

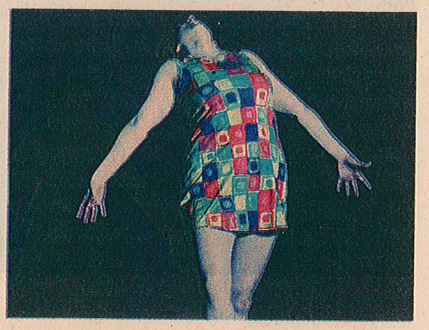
Arlecchino d'ombelico

di **Marinella Guatterini**

In questo autunno strano Milano ci pare assediata da un flusso ininterrotto di mini, medi festival ed eventi coreutici contemporanei sparsi per ogni dove, e senza eguali nel resto d'Italia. Gli spettatori non mancano, ma si riconoscono quasi sempre gli stessi. Tanta ricchezza premia debuttanti, emergenti, appena emersi ed esclude una programmazione continuativa con i nomi più illustri e di riferimento della danza contemporanea internazionale.

Una simile, pulviscolare, situazione non fa di Milano una seconda Parigi, bensì un luogo da dove si deve partire per vedere altrove coreografie di un certo peso specifico e di ricerca vera e non presunta, o *in fieri*. In questa "trappola" democratica, ove i proventi comunali/regionali sono elargiti a pioggia, si distinguono i festival storici, come "Milano Oltre" , alcuni appuntamenti della Triennale Teatro, dai quali sono passati o passeranno anche i più solidi nomi della coreografia italiana, e quelle vetrine da tempo dedite a costruire un progetto attorno alle loro offerte, come "Danae", quest'anno in parte gemellato alla Svizzera.

Da quel Paese sono giunti, tra l'altro, due tra gli spettacoli più intensi, grazie al romanticismo di Marco Berrettini, inchiodato per quaranta minuti in *IFeel4*, sopra un gran tavolo, sorridente e disinvolto anche sotto un improvviso scroscio di pioggia, nel ripetere all'infinito uno solo passo e un solo gesto di accoglienza



FINALISTA AL PREMIO UBU | *«A corpo libero» di Silvia Gribaudi. Foto di Mirella De Bernardi*

verso il pubblico e corroborato da un pianista, spesso attirato dall'idea di recitare qualche poesia di Rilke, mentre due bambine si mascherano nel largo salone senza sedie in cui la *pièce* è vissuta e tramontata in pacifica armonia.

Più corroborante e inquieta la solista Yasmine Hugonnet in *Se sentir vivant/ Canto primo*. Movimenti minimali, assai curati nei dettagli: arti, dita, polpastrelli, volto, posture dell'intera figura e lingua per un suono rivolto a se stessa, fuori campo e ventriloquo. In quarantacinque minuti tesi e senza sbavature, Hugonnet estrae dall'inizio della *Divina commedia* ciò che serve per esprimere dubbio, solitudine, dolore, pianto. Tra gli italiani, le pur avvincenti Annamaria Ajmone e Marcela Santander Corvalàn espongono spesso con vero scintillio (la Ajmone, soprattutto, in un *assolo* rosso e tribale) tanti esercizi di succosa danza. Il loro *Mash*, tuttavia, non va oltre l'appropriato titolo (poltiglia), in assenza di pensiero coreografico.

Paiono più eloquenti Francesca Foscarini in *Grandmother*, un soffio di *assolo* dedicato forse a una nonna che fa smorfie e tenta, a terra, piccoli movimenti e l'insolito e piacevole *A corpo libero* di Silvia Gribaudi. In abituccio Arlecchino, troppo corto per le sue forme prosperose, l'ironica danzatrice *poseuse* -ora finalista al Premo Ubu 2017 -, riesce a giocare, in bikini, con la vibrazione del suo ventre generoso. Malizia e grazia sconfiggono ogni prevedibile caduta nel *burlesque*. Intelligente, brava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danae Festival 2017, Ajmone, Foscarini, Gribaudi in tournée